

MENTRE IL SENATO VOTA L'IMPEACHMENT A DILMA, E' IMPORTANTE IL CONTRIBUTO DI ANALISI DELLA SITUAZIONE CHE MARCELO LAVENERE, EX PRESIDENTE OAB, HA INVIATO AL PAPA. KENARIK BOUJIKIAN E LETICIA SABATELLA GLI HANNO CONSEGNATO QUESTA LETTERA IL 9 MAGGIO 2016.

Brasilia 5 maggio 2016

Santo Padre Francesco

Rispondendo a una sollecitazione di Joao Pedro Stedile, leader del Movimento dei Lavoratori Senza Terra - MST, chiedo il permesso di rivolgermi alla Vostra Santità, affrontando un argomento della massima gravità che preoccupa la nazione brasiliana e può produrre serie conseguenze per gli altri paesi dell'America del Sud.

In modo oggettivo, devo dichiarare che il mio paese si trova alla vigilia di un "colpo di stato", determinato dall'usurpazione di un mandato concesso da 54 milioni di voti alla presidente Dilma Rouseff sotto la copertura di un "processo di impeachment", sprovvisto di fondamenti legali.

Rieletta a fine 2014, come parte di una coalizione guidata dal Partito dei Lavoratori - PT, con una differenza di 4 milioni di voti, la presidente si è insediata nel gennaio 2015. Da quel momento, non accettando la sconfitta, i partiti di opposizione svolgono una intensa attività di destabilizzazione del governo, favoriti da una crisi

economica che fa crescere il livello della disoccupazione, inibisce gli investimenti, riduce il Prodotto Interno Lordo. Tali fattori hanno corrosato l'appoggio parlamentare della Presidente, indebolito anche dall'esistenza di più di trenta partiti politici rappresentati nel Congresso; questa situazione ha reso necessaria l'adozione di un "presidenzialismo di coalizione", il che ha prodotto ostacoli alla governabilità. Si aggiunga a questo che i grandi mezzi di comunicazione, specialmente televisivi, fortemente oligopolizzati, hanno adottato un atteggiamento contrario al governo, contribuendo artificialmente all'aggravamento delle tensioni.

La Costituzione della Repubblica prevede l'istituto dell'impeachment, cioè la perdita dell'incarico nel caso in cui l'autorità abbia praticato un "crimine di responsabilità", le cui tipologie sono descritte nella legge. Nel presente procedimento l'accusa ha attribuito alla Presidente la pratica di due infrazioni:

a) aver firmato decreti per l'apertura, nel bilancio, di crediti supplementari senza la dovuta autorizzazione amministrativa e b) aver ritardato la restituzione delle risorse dal Tesoro alla Banca del Brasile, in relazione al finanziamento del raccolto agricolo, cioè per i produttori rurali, dal che è scaturita, per la banca pubblica, la necessità di utilizzare risorse proprie; questo viene definito "pedalate". Più tardi queste risorse, ancora all'interno dell'obiettivo annuale, sono state trasferite alla banca suddetta.

Secondo la difesa della Presidente e la grande maggioranza dei

giuristi e specialisti che hanno prodotto decine di pareri, nè l'una nè l'altra accusa giustificano il procedimento. Quanto alla prima, perchè questi decreti non hanno portato ad un aumento delle spese di bilancio, una volta che sono state coperte dal contingentamento (soppressione) di altre voci. Per quel che riguarda la seconda, perchè questo ritardo era permesso dall'organo di controllo, il Tribunale dei Conti dell'Unione - TCU e , quando questo lo ha proibito tutte le restituzioni sono state immediatamente realizzate e non più reiterate. Inoltre, la difesa, ad argumentandum tantum, afferma che, anche se questi fatti potessero essere considerati come infrazioni, neanche allora costituirebbero "crimine di responsabilità", in virtù della loro irrilevanza, non avendo la gravità che potrebbe portare a una decisione di impeachment. Infine gli oggetti delle accuse costituiscono atti amministrativi del governo con partecipazione collettiva e non atti personali di malvagità attribuibili alla presidente.

Così, non avendo un fondamento giuridico-costituzionale, l'impeachment, se sarà approvato, rappresenterà indubitabilmente una violazione gravissima della Costituzione della Repubblica, non rispettando la sovranità popolare espressa nelle elezioni, dovendo essere inteso come un vero "golpe parlamentare di stato".

E' evidente l'intenzione dei partiti politici di opposizione, che si appoggiano alla campagna mediatica e sfruttano gli attuali bassi indici di popolarità del governo, di rimuovere, anche senza motivi legali, la presidente Dilma Rousseff dalla Presidenza della Repubblica.

Con il pretesto di difendere l'etica, politici manifestamente coinvolti nella corruzione, come il Deputato Eduardo Cunha, che è stato dimesso dal suo mandato e dalla presidenza della Camera Federale per decisione giudiziaria e che è stato il principale organizzatore dell' "impeachment", si sono uniti ad altri parlamentari eletti con i finanziamenti delle grandi imprese e difensori degli interessi delle elite, con l'obiettivo di eliminare un governo che combatte la disuguaglianza e che ha realizzato, con enormi difficoltà, l'inclusione sociale di 40 milioni di brasiliani.

Questa congiuntura è simile a quella di altri paesi sudamericani, nei quali governi con lo stesso orientamento contrario alla visione neoliberista e a favore di politiche di inclusione, sono stati o sono sul punto di essere destabilizzati.

Santo Padre, con questo lettera faccio un appello perchè nelle sue preghiere tenga sempre più presente il popolo brasiliano - che conserva un fraterno ricordo della sua visita - pregando per il consolidamento della pace nel nostro paese.

Sollecitando la sua benedizione

Marcello Lavenere

Ex Presidente Nazionale dell'Ordine degli Avvocati del Brasile

*Membro della Commissione Justiça e Pax della Conferenza dei Vescovi
Brasilese (CNBB)*